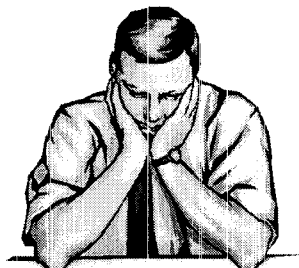


*COMITATO NAZIONALE CONTRO
MOBBING-BOSSING SCOLASTICO*

O.N.L.U.S. (Co.Na.M.Bo.S. – Codice Fiscale – 92049900522)



INAUGURAZIONE ANNO GIUDIZIARIO 2017
CORTE d'APPELLO
Reggio Calabria, 28 gennaio 2017

Ill.mo Sig. Presidente,

Autorità religiose, Civili e militari.

Il mio intervento ha lo scopo di illustrare alcuni importanti aspetti che da qualche anno il Comitato Nazionale contro il Mobbing-Bossing scolastico si propone di trattare e di denunciare, con particolare riferimento alle grandi difficoltà subite dai numerosi cittadini-dipendenti che si scontrano contro la Pubblica Amministrazione che spesso adotta comportamenti subdoli per annientare e distruggere chi lavora.

Si tratta di veri e propri abusi **psicologici** manifestati sotto forma di angherie, dispetti e vessazioni perpetrati da parte di Dirigenti e colleghi nei confronti dei lavoratori e che, nel tempo, ledono la sua salute psicofisica e la sua dignità personale e professionale.

La nostra giurisprudenza, non prevede norme efficienti e pene adeguate volte a scoraggiare il dilagante e silente fenomeno del **mobbing**, inteso in tutte le sue forme più abbiette, come invece accade nel resto dei paesi d'Europa.

Chi riceve queste disdicevoli attenzioni, difficilmente trova la forza di denunciare proprio per il fatto che la legge non gli garantisce la necessaria protezione. Complice anche la difficoltà di dimostrare fatti che, nel diluirsi del tempo, perdono sempre più di particolari utilissimi in fase giudiziale.

Tali atteggiamenti si ravvisano, in particolar modo all'interno delle Istituzioni Scolastiche dove, grazie alla cosiddetta "*autonomia*" si è dato ogni potere ai

presidi "manager", che spesso si circondano di docenti "obbedienti" mentre il collegio dei docenti è stato privato di ogni voce democratica.

In tali riunioni i docenti, che dovrebbero esercitare libertà di pensiero e di critica, si riducono ad approvare, senza osare discutere, ciò che il Dirigente propone e dispone. Quei pochi che non si piegano e che ancora difendono la libertà di pensiero e di espressione, ricevono, in varie forme e maniere, ogni sorta di vessazione e discriminazione. Troppo spesso si prende di mira, si sanzionano e si trasferiscono non i dipendenti fannulloni o gli incapaci, quanto piuttosto quelli scomodi, i docenti che contrastano gli atteggiamenti arbitrari, quelli che ragionano con la propria testa e che non tacciono davanti alle illegalità ed agli abusi del Sistema Scolastico.

Occorre tutelare maggiormente chi riceve questo tipo di violenze che risultano essere devastanti per le realtà sulle quali si ripercuotono: dalla famiglia, alla vita privata, agli amici, alla psiche, all'autostima. Occorre restituire alle vittime di tali soprusi, la fiducia in un sistema giudiziario che li affianca, li ascolta e li aiuta nella loro lotta.

E' importante sottolineare che pur in mancanza di uno specifico reato di Mobbing, sia possibile agire penalmente per ottenere tutela. Infatti, nel 2015 la Suprema Corte di Cassazione ha confermato la condanna penale per Mobbing usando in maniera innovativa 2 articoli del codice penale: **Part. 572** che disciplinando i maltrattamenti, stabilisce che oltreché alla famiglia esso si adatta perfettamente alle vessazioni subite da chi ha un potere lavorativo e ne abusa; **Part. 323** allorché si pongano in essere comportamenti di vessazione mediante emarginazione e demansionamento, di un dipendente o di un docente, in aperta violazione dell'art 97 della Costituzione, che, nel suo nucleo essenziale, si traduce "nel divieto di favoritismi e, quindi nell'obbligo per l'amministrazione di trattare tutti i soggetti portatori di interessi tutelabili con la medesima misura".

Mi piace, in questo contesto, ricordare due frasi dell'attuale Procuratore Generale di Catanzaro Nicola Gratteri: " Ci sono nella Pubblica Amministrazione dei Dirigenti e

dei Direttori Generali che credono di poter fare quel che vogliono. E' giunta l'ora che la smettano", e poi..." il male più grande della Calabria non è tanto la mafia quanto la gestione mafiosa della Pubblica Amministrazione..."

Purtroppo i pochi docenti e dipendenti che intraprendono azioni civili o penali contro gli abusi di Dirigenti, Funzionari o Ispettori della Scuola Pubblica non possono che confermare l'amara realtà espressa in questi concetti.

Grazie